



La Magnifica Comunità di Fiemme

n.2 - settembre 2025

Pascoli in quota

Dati e curiosità sull'alpeggio

Versanti più stabili

Interventi di messa in sicurezza

Una Comunità viva

I raduni di pompieri, bande e cori

La fornace Zeni di Tesero

*Patrizio Tapparelli, maestro artigiano fumista,
restauratore e ricercatore storico*

Tra le figure che hanno segnato la storia della Magnifica Comunità di Fiemme, Giovanni Zeni occupa un posto di rilievo. Nato a Tesero, fu scario in tre occasioni - 1674/75, 1680/81 e 1689/90 - e nei registri storici il suo nome è spesso accompagnato dall'appellativo *Magnifico Giovanni de Zennis*, attestando il prestigio della sua famiglia. Oltre alla sua attività politica, fu il capostipite di una dinastia di artigiani dediti alla produzione di stufe a olle in ceramica, contribuendo allo sviluppo economico e culturale della valle. Solo di recente, grazie a studi approfonditi, questa tradizione è stata riportata alla luce, evidenziando il suo ruolo nell'identità locale.

La manifattura Zeni si sviluppò con Simon Pietro senior, nipote di Giovanni, nato agli inizi del XVIII secolo. A lui si attribuiscono alcune mattonelle in ceramica ritrovate in Val di Fiemme e restaurate. Tuttavia, fu suo figlio, anch'egli Simon Pietro, nato nel 1732, a espandere l'attività. Maestro ceramista, firmò e datò diverse stufe a olle e fu citato negli archivi come *figulo* e *magister*, attestando il riconoscimento della sua maestria.

A 45 anni, dirigeva una bottega rinomata, esportando manufatti nelle valli di Fiemme, Fassa, Cembra e fino ai territori sudtirolesi. La fornace, situata nel

quartiere di Pedonda, fu attiva per quasi due secoli e produsse centinaia di stufe a olle e stoviglie. La famiglia di Simon Pietro, segnata dalla mortalità infantile, vide sopravvivere tre figli: Giuliana Antonia e i fratelli Giovanni Pietro Venanzio e Giovanni Battista, che acquisirono le tecniche di lavorazione direttamente dal padre.

Alla morte di Simon Pietro nel 1795, i due fratelli proseguirono la produzione, contribuendo alla crescita dell'artigianato locale. L'Ottocento portò un incremento della domanda di stufe a olle, favorendo sperimentazioni cromatiche e stilistiche. Tra le opere più significative, una stufa datata 1813, decorata con iscrizioni ironiche, rappresenta un eccellente esempio di artigianato popolare.

Nel 1809, Giovanni Battista sposò Maria Dominica de Lugan, con cui ebbe nove figli. Nello stesso anno, l'insorgenza tirolese interruppe temporaneamente l'attività della fornace, coinvolgendo i fratelli nella difesa della comunità. Alla fine delle sommosse, la produzione riprese con slancio. I documenti d'archivio attestano la solida posizione economica della famiglia e l'intensa attività produttiva di quegli anni.

Dopo il 1826, il nome di Giovanni Pietro Venanzio scompare dai registri, lasciando Giovanni Battista Zeni come unico custode della tradizione familiare.



A sinistra: Stufa prodotta da Simon Pietro Zeni nel 1767, decorata con aquila bicipite imperiale, maschere e putti. Si trovava nella casa Capitanale di Montesover, ora collezione Tapparelli Trento.



Sotto: Stufa del 1813 realizzata da Giovanni Battista Zeni per Giorgio Ventura, malgaro di Tesero. Particolare la pittura marmorizzata e le frasi allegoriche scritte. Abitazione privata, Tesero.

legname e lastre di porfido per la copertura del tetto della propria abitazione. Giovanni Battista prese una decisione peculiare: rinunciò volontariamente al materiale spettante, optando per tegole in creta prodotte nella propria fornace.

Questo gesto attestò l'indipendenza della bottega Zeni e il legame tra l'artigianato locale e il sistema comunitario di gestione delle risorse. La Magnifica Comunità di Fiemme non era solo un'istituzione amministrativa, ma anche di mutuo soccorso e sostegno, garantendo un accesso equo ai materiali e favorendo la ricostruzione.

Alla sua morte nel 1854, l'attività passò al figlio Giovanni Battista Eliseo, ma nel tempo perse slancio. L'ultimo riferimento alla famiglia risale al 1906, con la cessione di un terreno destinato all'estrazione dell'argilla.

Nel XX secolo, la tradizione delle stufe a olle proseguì grazie a nuove manifatture, in particolare a Molina, dove si svilupparono fabbriche moderne. Molti manufatti ottocenteschi furono erroneamente attribuiti alle fornaci Corradini e Tomasi, fondate solo agli inizi del Novecento, come confermato dagli archivi comunali.

Per Tesero, invece, la chiusura della fornace Zeni segnò la fine di una straordinaria tradizione artigianale che aveva caratterizzato la produzione ceramica locale per secoli. Fortunatamente, l'eredità lasciata dalla manifattura Zeni è ancora visibile nelle stufe di grande bellezza che possiamo ammirare, testimonianza di una maestria che ha segnato profondamente la storia della ceramica trentina. ▲

Mattonella da stufa di Giovanni Pietro Venanzio Zeni, datata 1783. Collezione privata.



Particolare della stufa di Giovanni Battista Zeni, Tesero.

